

L'EDITORIALE

Gli incontentabili e il meteodramma

La polemica sulle previsioni

L'impressione è che il tiro al meteorologo stia diventando il nuovo sport nazionale. Questa settimana i signori del tempo sono tutti un ammasso di cialtroni perché a Pasqua e Pasquetta hanno (avrebbero) sbagliato le previsioni arrecando grave danno al turismo. Ma a Pasqua e Pasquetta era brutto o era bello? A leggere le cronache c'era prevalenza di sole a Cortina e nuvoloni a Belluno, freddo in cima e un po' meno in pianura, pioggia al mattino e sole al pomeriggio. Questo qui ma non là, su ma non giù. Di certo nessuno poteva mettersi in canottiera, prova ne sia che pure tra gli albergatori— citiamo per tutti proprio il presidente di Cortina Gherardo Manaigo—c'è chi ha ammesso: «Il tempo è stato inclemente, c'è poco da prendersela con la previsioni». Non importa, l'esercito è schierato sull'altro fronte: cialtroni. Hanno intimidito tutti e meritano di essere sottoposti a lapidazione, pratica diffusa tra le popolazioni tribali ma anche fra quelle arrabbiate in cerca di capri espiatori.

Come il Veneto al tempo della crisi, un gigantesco nuvolone nero che non se ne va mai e rende tutti più cupi. C'è addirittura chi a Belluno ci legge del dolo: «Questi delle previsioni mettono le nuvole sempre sul Veneto e mai sul Trentino, non sarà che c'è un disegno?». Disegno? Provate a tornare ai tempi del colonnello Bernacca, che arrivava dopo il Carosello con la sua aria rassicurante insieme a una cartina dello Stivale tagliata a metà da un paio di linee di bassa pressione. Il nostro, con una manata da artista che ondeggiava da Trieste a Roma, ci informava di possibili piogge sul Nord Italia. Così, ottocento chilometri uniti da mezza frase. E nessuno—a Cortina, Jesolo o Rimini—si lamentava per un imprevisto spiraglio di sole alle tre del pomeriggio. Al contrario oggi che cervelloni e computer ci dicono con esattezza il giorno della nevicata, il giorno del temporale o del ciclone africano sbagliando al più di due o tre gradi la temperatura, oggi che il centro maree prevede l'acqua alta a Venezia con un'approssimazione di qualche centimetro e la Regione sperimenta un nuovo algoritmo per calcolare il livello d'innalzamento dei fiumi, nessuno accetta più la possibilità di errore. Dall'uomo e dalla scienza si pretende tutto.

Si pretende la previsione meteo comunale, si pretende di prevedere i terremoti, si pretende che il chirurgo faccia il miracolo e l'ingegnere progetti l'impossibile. Altrimenti sono denunce. Chi conosce il governatore del Veneto Luca Zaia sa che la richiesta di oscurare i siti meteo è poco più di una provocazione. Il suo ragionamento in soldoni è: visto che si tratta di scienza inesatta, cancelliamola e torniamo al generico di Bernacca così evitiamo danni peggiori. Forse, più che provocazione, le sue parole sono un'arma di pressione: alla fine, evitare previsioni catastrofiche «conviene»... Ai buoni siti meteo in realtà non conviene per nulla. Come avviene per i buoni giornali, dovrebbero rispondere al loro pubblico. Altrimenti il giorno dopo nessuno li leggerebbe più. Anche gli albergatori, quelli che hanno scatenato la protesta, vorrebbero l'esatto contrario di quanto auspicato dal governatore e paiono voler cavalcare il progresso della scienza invece che fermarlo: previsioni sì, ma capillari. Addirittura su base territoriale ristrettissima, comune per comune o giù di lì, con l'obiettivo di impedire che il nuvolone disegnato sulla cartina a cavallo di due province intimidisca il popolo dei vacanzieri. Questa sembra essere anche la direzione presa dalle principali località turistiche: insieme alle webcam stanno pensando a proprie centraline e propri servizi meteo. Evviva. Beh, dipende. Il committente, l'editore, alla fin fine chi paga, ha sempre il controllo dello strumento e non vorremmo che la partita si chiudesse in perfetto stile italiano. Che è quello del buon caffè ma anche quello di chi davanti al buon caffè si mette d'accordo e aggiusta tutto. Alle cronache manca solo l'inchiesta sul meteorologo corrotto e poi ci sono tutte. No, meglio i professionisti terzi con i loro errori.